

Fondi e ristori, sos delle imprese

Il ministro: "Aiuti e sostegni mirati"

Il Pd promuove confronti web tra Provenzano e vertici delle associazioni degli industriali, commercianti e costruttori
Gli imprenditori: "Utilizzare bene il Recovery Fund". L'esponente del governo: "Misure proporzionali alle chiusure"

I ristori da soli non bastano. Servono «misure di più ampio respiro», a partire dal «corretto utilizzo dei fondi che arriveranno del Recovery fund». Ecco le richieste presentate al ministro del Sud Giuseppe Provenzano dal mondo delle imprese e del commercio napoletano, collegati via web per un incontro promosso dal Pd. «Gli sgravi fiscali al 30 per cento per chi assume nel Mezzogiorno sono già un segnale e proseguiamo in questa direzione», spiega il ministro agli esponenti delle categorie produttive. Provenzano assicura di portare avanti il suo piano per il Sud e insiste sulla sfida del digitale per recuperare il divario economico con le regioni del Nord. Prima un confronto con la Camera di commercio di Napoli, poi a seguire il ministro ascolta i rappresentanti di Acen, Confindustria, Confcommercio, Cna, Confapi, Lega coop, Claii.

Ciro Fiola, presidente della Camera di commercio, dice al ministro: «Il governo ha approvato la decontribuzione sulle assunzioni fino a 35 anni. Ormai i 35enni sono ragazzini, come anche i 40enni che sono senza lavoro. Ma in un

momento di pandemia, dove ci sono 50enni in difficoltà, perché mettere dei limiti alla decontribuzione vincolandoli all'età?». È il fronte degli aiuti economici quello più caldo. «Il problema non riguarda solo bar, ristoranti e pizzerie - spiega Pasquale Russo di Confcommercio - La gente non spende, è l'intero commercio a soffrire. Ci vorrebbero ristori anche per le attività che non hanno chiuso per decreto. Tenendo conto di cali di fatturato significativi». Il ministro garantisce che nei prossimi giorni il governo sta valutando «interventi mirati sulle restrizioni che saranno accompagnati da misure economiche proporzionali alle eventuali chiusure». Russo rilancia: «Bisogna già immaginare di investire le risorse del Recovery fund per creare sviluppo sui territori, evitando gli interventi a pioggia, come quelli del piano economico della Regione, che non hanno ricadute sul sistema produttivo e non generano valore aggiunto». Anche Giuseppe Oliviero dell'associazione artigiani Cna guarda al futuro: «Ci vogliono iniziative in prospettiva che ridisegnino una politica industriale. Per esempio la proroga degli ecobonus dal 2021 al

2025 che rafforzerebbe il settore dell'edilizia e delle piccole e medie imprese». Federica Brancaccio ai vertici dell'Acen, l'associazione dei costruttori, tocca un nervo scoperto del Sud: «C'è una necessità urgentissima che è venuta a galla col Covid di infrastrutture digitali. Siamo carenti rispetto ad altre aree del Paese. E ne paga le conseguenze la scuola, la sanità, la pubblica amministrazione. Stiamo constatando che gli uffici pubblici riescono a fare ben poco in smart working». Marco Sarracino, segretario dei dem napoletani, e il presidente del partito Paolo Mancuso, ringraziano Provenzano e lanciano l'appello al ministro: «Riteniamo che il Decreto Ristori sia un buon punto di partenza, certamente da integrare, ma rappresenta una risposta che deve consentire una sostenibilità economica almeno fino alla prossima primavera anche per salvaguardare il maggior numero di posti lavoro. Le associazioni ci hanno rappresentato la necessità di introdurre misure di respiro più lungo per agevolare il credito e aumentare la digitalizzazione del Mezzogiorno. Il Pd è al loro fianco».

— a.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





▲ **Il collegamento** | vertici della Camera di commercio e il ministro Provenzano collegato via web